Anno XVIII | Sabato 17 Marzo 1883 | N. 66

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOTE DEL GIORNO

Anche il bilancio degli esteri venne otato, assieme ad un prolungamento ell'esercizio provvisorio di alcuni bianci. Così la Camera potrà prendere n altro periodo di vacanze, gloriosa per on avere fatto nulla dacchè esiste, e i portare già il nome di più che maura, anzi decrepita, che le si appone a giornali di tutti i colori.

Ma c'è del decrepito anche nella nostra politica estera, aggravata all'inerno da una nuova malattia, del.... De retis. Quando il Mancini, dopo i battibecchi continuati col Sonnino per seute parecchie, si presentò con uno strardinario apparato di voluminosi pacchi i carte, nelle quali si perdeva la sua olitica, e con i suoi tre fazzoletti, due ossi ed uno bianco, sciorinati sul banco ei ministri, tutti compresero l'opera faticosa a cui stava per darsi l'illustre proessore ed avvocato, e la non meno dura ituazione dell'uditorio, che difatti soportò molto male le quattro ore che durò l suo discorso; il quale, a pesare quanto i fu detto, significherebbe ben poco. i è amici con tutti; e niente di meglio. la per qualche tempo l'Inghilterra ci enne broncio per non avere concorso lla sua impresa dell'Egitto, per la uale, partecipando o no, si poteva esere più franchi. Ma l'Austria, pure ontenta che si faccia la guerra alle imostrazioni irredentiste, che hanno la oro origine in casa sua e di cui essa ola è veramente responsabile col non rattare i suoi sudditi di nazionalità ialiana al pari dei Tedeschi, dei Magiari, egli Czechi, dei Polacchi, dei Croati e egli altri, e privandoli perfino delle cuole nella lingua materna, vuole manenere la possibilità di servirsi del paato contro di noi, come scrivono di se ur ora anche quei cari nostri fratelli atini di Francia, appunto a proposito ei nostri amori coll'Europa centrale, mentre si allarga in Oriente, non si ura punto, assieme alla Germania, dei ostri interessi (che sono poi anche uoi) sul Mediterraneo.

La pace è ottima cosa; ma le aleanze domandano una parità di cooperazione e di utili ed uno scopo deterinato. Ora noi non ci siamo accorti inora, che questa alleanza esista, perchè on soltanto siamo andati colle perse n tutto e per l'acquisto del nostro vicino di quattro provincie e la possibilità di acquistarne delle altre, fino a circondarci sull'Adriatico, mentre altri ne circonda al Sud del Mediterraneo, non abbiamo potuto ottenere nemmeno una piccola rettificazione di confini, di carattere più doganale che altro, e di reciproca convenienza per farla finita per un pezzo di tempo e che si era pure trattata nel 1866, lasciando anche aperta la quistione allora.

Loda tutta la stampa di Vienna le franche parole del Mancini circa all'irredentismo; ma ciò non toglie, che da colà si faccia ora la guerra all'Italia fino colle tariffe ferroviarie, cercando di portare tutto il traffico sulle sue linee a scapito della nostra, senza che a Roma se ne diano alcun pensiero.

L'Italia doveva sapere, che essa colla sua amicizia può dare e dà al vicino, più che da esso non riceve e doveva farlo sentire. Difatti il panslavismo ed il pargermanismo, ben altrimenti temibili per lui dei pochi dimostranti che esso medesimo ci manda dalle sue provincie italiane, non gli sarebbero mai così sinceri amici come l'Italia, se, accordata con questa una modica rettificazione di confini, la sola possibile, si accostassero i due territorii coi trattati di commercio e ferroviarii i più larghi possibili e coll'unirsi in una politica comune e di reciproci aiuti tanto nella penisola dei Balcani come sul Mediterraneo.

Bisognava dire francamente tutto questo al nostro vicino, ed andando d'accordo farlo anche francamente. Facendo così una politica chiara, franca ed operativa, non sarebbe stato bisogno che un ministro degli esteri spostato, come mostra di crederlo la *Riforma*, che pure finisce col votare per lui, consumasse quattro ore di chiacchere e svaporasse l'imponderabilità de' suoi concetti col dire nulla affatto di positivo.

Il suo non è nemmeno un nulla diplomatico, che lascia credere quello che non dice; poichè egli crede di far credere alla sua abilità coi modi stessi e cogli apparati del giuocoliere, che intrattiene il suo pubblico colla chiacchera. Il fatto è, che la condotta della politica estera non piacque ai Centri, non alla Destra, non agli *storici* e non agli *estremi* di Sinistra, che tutti ebbero a dirne, ma poi si acconciarono alla massima del lasciar passare, che è la regola parlamentare presente.

Aspettiamo ora, che passino le vacanze e che il Depretis, guarito dal suo catarro, venga a rispondere alle venti interrogazioni; e rallegriamoci almeno, che stiamo per rivedere l'oro, di che tutta Europa ci applaude. Noi possiamo dunque applaudire a quelli che altre volte strinsero i freni alle spese e ci fecero pagare non male per ottenere il pareggio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 16.

Approvasi il progetto per l'esercizio provvisorio a tutto aprile degli stati di previsione per l'entrata e la spesa non ancora approvati. Il progetto è adottato a scrutinio segreto. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il ministro Magliani dichiarò alla Commissione per la perequazione fondiaria di ammettere lo sgravio delle provincie più oberate dall'imposta, purchè la Camera gli approvi un'altra tassa che aumenti l'entrata. Dice che sta meditando un progetto relativo e che lo presenterà dopo Pasqua.

Vicenza. L'altra mattina un carrettiere del cav. Luigi Fogazzaro a mezza strada circa tra Vicenza e la Motta, verso dove ritornava, volendo trattenere una botte che minacciava di cadere dal carretto sul quale si trovava, sdrucciolò fra le gambe del cavallo. Le ruote del carro passandogli sul corpo lo resero informe cadavere.

Genova. La Corte d'Assise condannò Cecchini, aggressore degli sposi svizzeri nella galleria dei Giovi, ai lavori forzati in vita.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 15. All'aggiunto giudiziario di Prossnitz giunse una lettera in lingua czeca, in cui lo si minaccia di morte, se continuerà, come fece finora, a usare nell'inquisizione contro i socialisti arrestati soverchio rigore e non cercherà di ottenerne la scarcerazione.

— Nella seduta che tenne l'altroieri la Camera dei deputati, discutendosi il bilancio al capitolo «Poste», il deputato Dr. Hallwich si lagnò delle violazioni del segreto epistolare che si succedono quasi giornalmente, specialmente dopo l'introduzione della tariffa daziaria generale nei distretti confinari. A conferma del suo asserto espose un caso flagrante occorso da poco coi più minuti particolari. Propose infine una risoluzione con cui si eccita il governo ad inculcare severamente nei distretti di confine alle sottoposte autorità la stretta osservanza del segreto epistolare.

Al titolo «Telegrafi» il deputato Dr. Kopp prese poi la parola per esporre alla Camera un caso di violazione del segreto telegrafico. Disse che, dopo quanto aveva poco prima esposto il ministro del commercio, non sperava di riuscirvi «da poi che sia impossibile proclamare in modo più lapidare i principii d'uno stato poliziesco come lo fu fatto poc' anzi.»

Francia. Leggevasi domenica nel Faubourg du Temple a Parigi:

«Cittadini. Le manifestazioni sono inutili. Bisogna prima di tutto sbarazzarsi dei trecento opportunisti borghesi milionari, che si infischiano della Republica.

«Cittadini, noi abbiamo gli indirizzi particolari di quei trecento porci. Deleghiamo dieci dei nostri per andare a torcer loro il collo nel loro letto. Fatta l'operazione, noi li sostituiremo con veri rappresentanti del popolo.

«Bisogna che il colpo sia fatto durante le vacanze di Pasqua.»

Buona Pasqua ai signori trecento!

— Parigi 15. Al Liceo Louis-le-Grand si sono rinnovati i disordini: gli allievi delle classi inferiori tentarono di scimmiottare i rivoltati, ma vennero prontamente messi al dovere. Altri ventidue allievi vennero scacciati. Il provveditore signor Gidel è rimasto inesorabile e sordo alle preghiere dei genitori degli allievi espulsi. Molti allievi della provincia, essendo senza mezzi, non sapevano dove andare a dormire; altri invadevano le birrerie raccontando e magnificando le loro gesta.

— Contrariamente a quanto era stato annunziato, nessun rappresentante del governo è intervenuto al pranzo dato dal conte Menabrea, ambasciatore italiano, per festeggiare il natalizio del Re.

— Telegrafano da Parigi: Tutte le associazioni anarchiche si sono poste d'accordo per un grande movimento nel giorno anniversario della proclamazione della Comune. Si sta organizzando un grandioso *meeting*. La Luisa Michel ha scritto una lettera ai suoi amici in cui dice che in quel giorno uscirà dal suo nascondiglio e scenderà in piazza per guidare la ribellione. Il governo prende provvedimenti straordinari. Numerose truppe con artiglieria e cavalleria giungono giornalmente dai dipartimenti.

Rumania. Bukarest 15. Viene smentito che il viaggio della nostra coppia reale abbia uno scopo politico: esso è determinato puramente da motivi di salute. La regina è molto abbattuta in seguito alla sua quasi completa sordità. I medici vogliono che si distragga.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 24) contiene:

4. Estratto di bando. Nel 24 aprile p. v. innanzi il Tribunale di Udine, ad istanza di Zanutto Mino di Gratz, contro li coniugi Pilosio di Cividale, si venderà la casa con bottega in mappa di Cividale al numero 701 e la gara comincierà sul prezzo di l. 731.40.

5. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza della r. Finanza di Udine, in confronto di Frisan Benedetto ed altri, alla stessa R. Finanza per lire 670.45. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade coll'orario d'ufficio del giorno 24 corr.

6. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza della r. Finanza di Udine in confronto del conte G. di Polcenigo, alla stessa r. Finanza di Udine per lire 606.80. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo scade coll'orario d'ufficio del 24 corr. (*Continua*).

Tassa di famiglia 1883. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio Comunale con deliberazione 13 dicembre 1882, resa esecutoria dalla R. Prefettura con decreto 5 gennaio p. p. n. 205, autorizzò la Giunta Municipale a protrarre oltre il detto dicembre le operazioni ad essa incombenti per l'applicazione della tassa suindicata, affinchè avessero quella base legale che è voluta dall'articolo 30 del Regolamento Provinciale e che altrimenti non avrebbero potuto avere.

Ora si rende noto

1. che le dette operazioni sono compiute;

2. che il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione resi noti al pubblico col manifesto 10 novembre 1882 n. 4338 sono integralmente mantenuti anche per il 1883;

3. che per quei contribuenti della tassa di famiglia 1882 ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata per il 1883 la tassazione definitiva dell'anno 1882;

4. che le variazioni tutte introdotte nel ruolo 1883 in confronto del 1882, oltrechè venir notificate con apposita cartella ad ognuno cui riguardano, staranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'albo municipale, giusta il disposto dell'art. 15 del suddetto regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'o-

APPENDICE

L'Arte di Stradivario risorta
I VIOLINI PUPPATI

(Cont. e fine v. num. di ieri).

Allo splendido scritto del *Corriere di Firenze* che abbiamo riportato e che egnamente onora il Puppati, aggiungiamo adesso il seguente dotto articolo del giornale medesimo:

«Se la perduta arte cremonese non enne fino ad oggi riconquistata, in arte lo si deve alla non poca influenza sercitata fin qui dal pregiudizio, omai adicato, che la bontà degli strumenti corda dipende dalla antichità. Che ciò ia falso, lo prova il fatto che i migliori violini non sono i più antichi, e che nche fra quelli dello stesso Stradivario, i più pregevoli sono gli ultimi, coi quali on reggono al confronto quelli costrutti n secolo prima. Se dipendesse, come redesi da taluni, dalla stagionatura el legno, questa potrebbesi facilmente ttenere, poichè i pezzi staccati d'un violino e senza vernice esposti al sole, correnti d'aria, od in forni, stagiola ebbero molto più in pochi mesi, che gioni, in un secolo, un istrumento colla vernice dall'influenza atmosferica e con quasi nessuna circolazione d'aria all'interno, causa l'esiguità delle aperture che lo mettono in comunicazione coll'esterno.

* *

Si sono fatti e si fanno violini con legno antichissimo e con tutte le proporzioni dei classici, e nulla si è ottenuto, quantunque si vendano a caro prezzo a quegli illusi che li acquistano, fermi nella credenza che tali strumenti al pari dei cremonesi (secondo dicon loro) si ammegliorino e si perfezionino coll'uso. L'illustre Ignazio Cantù, a proposito di questa erronea credenza riferisce, in un suo scritto, che, ritrovato un violino di Stradivario incompleto, senza impugnatura e non inverniciato, quindi mai suonato come è evidente, non appena completato fu ottimo all'istante. Non è quindi giusto il ritenere che sia un pregiudizio il credere che gli istrumenti in genere ed i violini particolarmente possano in certo modo cambiar natura col venir suonati?

* *

L'esperienza ci dimostra che acquistano solo, e molto relativamente, voce un po' più spiegata e liscia, ed ai pratici è facil cosa distinguere un istrumento usato da lunga pezza da uno nuovo e da poco messo in uso e calcolare quanto resta a quest'ultimo ad acquistare con l'esercizio. Pochi giorni d'esercizio bastano per far raggiungere ad un violino tutta la maggior perfezione permessagli: trascorsi i quali lo strumento rimane quello che è. E ciò è troppo naturale poichè trattasi solo di scuotere le fibre della materia di cui esso è composto; e così avviene ne' violini non solo, ma in tutti gli strumenti, siano di legno, sian di metallo.... e perfino nelle campane! Tutti sanno, che un pianoforte vecchio e molto usato non vale certo più di un altro, dell'istessa fattura, che sia stato poco suonato, nè è dato affermare a chicchessia che la voce del primo valga meglio di quella del secondo. Se adunque in nessun altro strumento l'invecchiare costituisce un pregio, perchè dovrà esser diversamente per gli strumenti ad arco?

* *

Ecco dunque la necessità di concludere che non sono la vetustà, nè l'uso che abbian costituita la bontà degli strumenti ad arco classici cremonesi. Trattasi di un'arte che doveva avere le sue regole, le sue difficoltà, i suoi segreti... cose preziosissime che purtroppo andarono perdute, come perdute lo furono tante altre e fra le quali la pietrificazione dei corpi del celebre Segato, morto recando seco il suo segreto, circa 40 anni or sono, le recenti scoperte del compianto Gorini, e quelle non meno preziose al certo per quanto antiche del celebrato Della Robbia.

* *

Ma mentre forse la scienza del Segato e del Gorini e l'arte ammiranda del Della Robbia dormiranno ravvolte ne' secoli, lunga pezza, ecco che l'arte cremonese più avventurata ha già trovato il suo rivendicatore, ed ecco che, mentre, ancora sonnacchiosa, sta scuotendo la polvere con cui tanti anni e tanti hanno annerito il suo manto, ecco, dico, che già l'antico splendore degli Stradivario rivive per brillare ancora per quanto è lungo forse l'infinito giro dell'eternità!

Francesco Puppati, l'appassionato cultore d'ogni arte bella e della musica specialmente, il paziente ricercatore e profondo conoscitore dei classici, è l'uomo a cui fortuna concesse di strappare al muto legno il segreto di Stradivario e di riportare l'arte liutistica cremonese al suo antico splendore. I violini che il Puppati ha sottoposto all'esame dei principali concertisti e professori di violino della penisola, stanno là a confermare questo avvenimento, che certo ogni serio cultore di musica deve con gioia salutare.

I violini Puppati, di cui già si sono provvisti numerosi istituti musicali e valenti concertisti sì d'Italia che dell'estero, hanno tutti, così nella quantità come nella qualità della voce, i pregi degli Stradivari ed è quindi che si può oggi esclamare: Ecco l'arte preziosa che ebbe culla in Italia riacquistata per opera d'un italiano.»

Auguriamo all'esimio scopritore che i di lui ammirevoli conati a far rivivere la grande Scuola Cremonese, superando, come affermano gli intelligenti, il vero apogeo, che la storia dell'arte segna tra il 1700 al 1722, non abbiano solo in Italia la verde fronda d'alloro. Desideriamo ottenga all'estero il sommo della gloria e dei compensi, degno premio a tanti studii e sagrificii, del quale ai martiri ed insieme agli eroi delle «Invenzioni e Scoperte» raramente in vita è concesso godere.

E poichè i violini del Puppati godono il posto d'onore al gran deposito presso lo Stabilimento Musicale del *Corriere di Firenze*, invitiamo la stampa italiana al compito di maggiormente far nota in Italia ed all'estero tale scoperta che accresce gloria a quest'Italia, un di salutata *Popolo d'artisti*.

Udine, 10 marzo 1883

F. Olivo

(1) A. Stradivario sparì dall'orizzonte della grand'arte il 18 dicembre 1736.

rario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

5. e che entro il medesimo termine, giusta l'art. 31, ogni contribuente potrà ricorrere contro il ruolo 1883 alla *Commissione Tassatrice*, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione.

Dal Palazzo Municipale, 16 marzo 1883

Per il Sindaco, G. LUZZATTO.

Esposizione Provinciale in Udine. Il Comitato Esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle industrie ed arti in Udine nel 1893, ha diramata la seguente Circolare:

Preg. Signore!

Facendo seguito alle circolari precedenti ed alla pubblicazione del Manifesto il sottoscritto trova opportuno di richiamare la di Lei attenzione sulla necessità di sollecitare l'invio delle domande d'ammessione degli oggetti da esporre (debitamente riempite) a questo Comitato, specialmente perchè le Commissioni all'uopo nominate, nell'esaminarle, possano rilevare, in tempo, se per caso fosse stata inavvertitamente ommessa qualche ditta, i cui prodotti si stimasse opportuno di far conoscere colla Esposizione.

Si rinnovano calde preghiere perchè i signori delle Giunte e dei Comitati distrettuali abbiano la pazienza di recarsi o mandare persona di loro fiducia colle schede *da ogni possibile espositore*, aiutarlo, se occorre, a concretare quali possano essere gli oggetti di loro produzione, che dovrebbero figurare alla Mostra, poichè spesso l'artiere ed il padrone di modesto laboratorio si mostra schivo ad esporre, perchè, *in fondo*, non sa *che cosa debba esporre, che cosa debba preparare e perciò che cosa deve notare sulla domanda.*

Quelli sono casi in cui, per lo più, la parola autorevole ed i consigli di una persona colta e stimata, decidono i dubbiosi e timidi al primo passo, fatto il quale le cose camminano da sè. È questo uno dei più segnalati servigi che le Giunte ed i Comitati distrettuali possono rendere al buon esito dell'Esposizione, ed il Comitato esecutivo vive nella certezza che tutti s'adopreranno in questi giorni con tutta la premura e sollecitudine che l'importantissimo argomento richiede, e nel quale è ormai impegnato il decoro e l'amor proprio di tutti gli abitanti della Provincia.

Essendo questa la prima volta che scendiamo in campo per far conoscere *in ogni ramo di produzione* la nostra estesa Provincia, per dimostrare quali e quanti elementi essa racchiuda da potersi vantaggiosamente utilizzare è necessario che *tutti* ci adoperiamo perchè la Mostra non abbia ad umiliarci davanti ai visitatori, che speriamo numerosi e dalle vicine Provincie del Regno e dalle limitrofe regioni Illiriche.

Il sottoscritto richiama l'attenzione dei signori delle Giunte, che appartengono ai Distretti in cui sonovi cave di pietre da taglio, di far approntare il campionario di cui nella circolare n. 2 delli 4 settembre 1882: così pure si fa a tutti calorosa raccomandazione perchè le arti usuali sieno largamente rappresentate, e di cui Gemona, Tarcento, Maniago, Tolmezzo ecc. sono ricchissime.

Alla Giunta e Comitato Distrettuale di Tolmezzo si raccomandano i prodotti e le monografie delle latterie, ora sorte; a quelli di Pordenone i prodotti delle numerose industrie, che formeranno indubbiamente la pietra angolare della Mostra.

Se Le occorrono *domande d'ammissione*, è pregata di farne sollecita richiesta a questo Comitato, e verranno immediatamente spedite.

Udine, 12 marzo 1883.

Il Presidente, A. DI PRAMPERO

Il Segr., *G. Falcioni*

Elezioni della Società Operaia Udinese.

Agli Elettori della Società Operaia.

Tenuto calcolo dei criteri generali con unanime accordo manifestati nelle riunioni preparatorie pubblicamente tenute, e nella certezza di incontrare la piena approvazione della grandissima maggioranza dei Soci, che desiderano siano continuate nell'andamento morale ed economico della nostra Associazione quelle buone tradizioni che la portarono al livello delle più floride e meglio organizzate istituzioni di previdenza d'Italia, si propone per la Rappresentanza Sociale dell'anno in corso la seguente:

Lista dei Candidati

Presidente

VOLPE CAV. MARCO.

Consiglieri

Rielezioni: Fanna Antonio, cappellaio — Camavito Daniele, commerciante — Gambierasi Giovanni, libraio — Cloza Fabio, cambio valute — Camerino Ignazio, sarto — Clain Alessandro, parrucchiere — Leonarduzzi Alessandro, orefice — Bergagna Giacomo, pittore — Spezzotti G. Batta, negoziante — Fasser Antonio, studente — Nigris Giuseppe, calzolaio — Flaibani Giuseppe, calzolaio — Conti Luigi, impiegato.

Nuove elezioni: Francesconi Antonio, ragioniere — Brusconi Antonio, falegname — Sponghia Luigi, tipografo — Orettici Giuseppe, geometra — Sticotti Luigi, falegname — Mattioni Giuseppe, pittore — Mondini Carlo, bandaio — Mattiuzzi Gustavo, tappezziere — Martini Vittorio, orefice — Belgrado co. Orazio, impiegato — Raiser Gustavo, fabbricatore tessuti in seta.

La Commissione

Per le elezioni della Società operaia. Ci spiace assai alla vigilia delle elezioni della Società operaia di dover tornare a ripetere ciò che pur dissimo l'anno passato sulla *Patria del Friuli*, e ripetemmo in casa del dott. G. B. Romano.

Noi l'anno scorso protestammo perchè sotto molti pretesti la Commissione per le candidature dei Consiglieri della Società operaia non ha tenuto conto di mettere nella lista anche un nome che rappresenti la Società tipografica, ciò che si fece per tutte le altre. Quest'anno però la detta Commissione, che sempre è la medesima, per far giustizia ai reclami da noi fatti l'anno passato ha pur compreso nella propria lista un'altro che non fa parte della nostra Società.

Col dir ciò non intendiamo di entrare in personalità.

Entrando in merito nel perchè di tale esclusione lo diremo in due parole:

Nell'adunanza di iersera, il solito triumvirato ha detto: il tale tipografo, membro della Società tipografica, non lo ammettiamo perchè è entrato *troppo tardi*, (per pagare però abbastanza in tempo) nella Società operaia — il tal altro lo escludiamo perchè è *capo partito*(?!!).

Il primo candidato escluso è entrato a far parte della Società operaia nel 1882 e perciò aveva pieno diritto di diventare Consigliere al caso che sopra lui i soci avessero raccolti i loro suffragi.

Riguardo poi al secondo candidato appartenente alla nostra Società ed escluso come *capo partito* non facciamo che questa interrogazione a tutti i soci della Società operaia:

Chi di noi osa affermare che un *capo-partito* sia disadatto a coprire la carica di Consigliere? E questo anche concesso che l'escluso sia *capo-partito*, ciò che si può mettere in dubbio, mentre non si può mettere in dubbio che altri candidati *proposti* dal *triumvirato* sono *capi-partito* e di ciò hanno dato anche pubbliche prove.

Queste patenti contraddizioni tutti le possono vedere e non c'è bisogno di far commenti lasciando ai soci della Società operaia di giudicare coloro che sono la causa di queste pubbliche proposte.

Infine, onde il suddetto *triumvirato* non abbia a rimproverarci che i nostri soci non appartengono anche alla Società operaia, possiamo assicurarlo che ben vent'uno (numero assai rilevante per Udine) di essi si trovano iscritti nei ruoli della Società stessa.

Udine, 17 marzo 1882.

Alcuni soci
delle Società tipografica ed operaia.

Accademia di Udine. Iersera l'Accademia tenne l'annunciata seduta pubblica, nella quale il Presidente lesse la commemorazione del benemerito co. Francesco diToppo e il dott. G. B. Romano ci fece udire la sua memoria sulla festa del bue grasso a Parigi, esplicando l'idea a cui ieri abbiamo accennato nell'annunciare questa lettura. Ne parleremo più diffusamente in altro numero.

Il pubblico era scarsissimo o piuttosto può dirsi che non c'era affatto, non potendo dare quest' ampia qualifica alle sei o sette persone che si recarono alla seduta accademica. Questa apatia è tanto più da lamentarsi, dacchè ieri sera si trattava di udire non solo la commemorazione d'un cittadino che va posto fra i più benemeriti, ma anche lo svolgimento di una proposta che può tornare ad incremento del progresso agricolo del nostro paese.

Ristrettasi poi l'Accademia in seduta privata votò lire 20 pel monumento a Virgilio in Mantova, elesse a socio ordinario, a voti unanimi, il prof. Teodoro Zuppelli e a corrispondente l'ing. Americo Zambelli.

Il genetliaco del Re in Provincia. Ci scrivono da San Daniele: Anche qui la fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re è stata festeggiata; e ciò quantunque certi *riformatori* avessero creduto opportuno di profittare del silenzio e mistero notturno per lordare le muraglie coi soliti *abaso* (sic) *morte, viva* etc. etc.

Alla mattina nella Chiesa parrocchiale venne cantata la messa con *Te Deum*,.. a questa però assistevano i soli preti celebranti!

Alla sera la Banda musicale cittadina recentemente ricostituita con nuovi elementi, numerosa e ben diretta dal bravo maestro Bianchi, suonò pubblicamente varii pezzi musicali e tutti, giova dirlo, assai bene.

Più tardi al Caffè Nazionale la promessa d'un buon concerto richiamava numerosissima la parte migliore del paese.

S'incominciò colla Marcia Reale che fu applauditissima; indi vennero eseguiti inappuntabilmente vari pezzi, fra i quali l'*Ave Maria* di Gounod per violino (Felice Bianchi) ed armonium (m. Bianchi) della quale si volle il *bis*. Il concerto venne chiuso come incominciò colla Marcia Reale che fu riapplauditissima.

Così il paese partecipò alle feste di tutta Italia e rispose anche indirettamente a dovere alle stupide provocazioni degli *eroi* della *letteratura murale!*

Al varo della «Lepanto» che ha luogo oggi a Livorno, il Municipio di Palmanova sarà rappresentato dal capitano Vatta, nativo di Palmanova, ed ora in Livorno residente, al quale fu mandato avantieri il telegramma seguente:

Capitano cav. Ferdinando Vatta

LIVORNO,

Pregola rappresentare varo «Lepanto» città Palmanova fondata anniversario grande vittoria civiltà occidentale onde nominasi nave novella; fondata propugnacolo Friuli, Italia, Cristianità.

Palmanova augura nuovo legno rivendichi superiorità marittima, compia italiani marittimi destini.

LORENZETTI f. f. di Sindaco

Un'accademia educativa. Da Cividale ci scrivono in data 15 marzo 1883:

Nel teatrino di questo Collegio Convitto fu ieri celebrata una patriottica festa per il Natilizio di S. M. il Re. Il programma si riassume in tre parole: prosa, poesia e musica; e l'Accademia Educativa fatta senza pretese superò ogni aspettazione: fu una vera festa in famiglia, semplice, spontanea, commovente; v'intervennero il R. Commissario distrettuale, il f. f. di Sindaco, il R. Ispettore Scolastico, una rappresentanza del Consiglio Direttivo, il corpo insegnante e poche signore. La marcia reale benissimo eseguita da alcuni convittori aprì la cerimonia; poscia il bravo professore di lettere italiane di questa scuola tecnica signor avv. Scaetta dott. Valerio improvisò un discorso bellissimo nella forma, originale nel concetto, mostrandosi non solo dotto ed erudito nella letteratura, ma anche conoscitore della storia cividalese; terminò il suo dire leggendo una calda apostrofe ai giovani. Furono in appresso cantati dai convittori due cori d'occasione, uno dei quali accompagnato da evoluzioni e passi ritmici; l'esecuzione di essi nulla lasciò a desiderare; benissimo pure eseguiti i due pezzi concertati delle opere *Marta* e *Masnadieri*; la musica si alternò colla poesia, furono declamati dagli alunni componimenti di circostanza, distinguenguendosi i giovani convittori Luzzatto Angelo, Liebmann Romolo e l'esterno Gio. Batt. D'Orlandi.

La festa lasciò nell'animo di tutti un'ottima impressione e si deve veramente tributare una parola di lode a questo Municipio ed al Consiglio Direttivo che tanto hanno a cuore il progresso e il buon andamento della istituzione; nello stesso tempo ci congratuliamo col sig. E. Vitale che ha sì ben compresa la sua missione risvegliando colla poesia e colla musica nel cuore de' giovanetti gentili sentimenti, i quali sono condizone precipua della istruzione.

Cuculus

Causa Cojaniz. Sappiamo che la Corte d'Appello di Lucca ha confermato pienamente la sentenza del Tribunale di Udine, colla quale si dichiarava buono, valido ed efficace il testamento noncupativo dell'avv. Pietro Cojaniz di Tarcento. Com'è noto, il benemerito avvocato lasciava tutta la sua sostanza al Comune di Tarcento per i poveri e per la Pia Casa di Ricovero.

Un nuovo libro del nostro concittadino avv. Giuseppe Marcotti. *Ugo* scrive da Milano al *Fanfulla*: ..*I dragoni di Savoja* sono anch'essi sotto le armi e pronti ad uscir fuori in bell'ordine. Domandatene informazioni ad *Aristo*, amico intimo di Giuseppe Marcotti, autore del libro. Se non volesse darvene per modestia, vi dirò che questo nuovo romanzo del nostro amico avrà un successo anche maggiore del *Conte Lucio*, di cui alcuni critici vollero dir male.... perchè non l'avevano letto; altri perchè non l'avevano capito.

Cose telegrafiche. Dal ministero dei Lavori Pubblici è stato disposto affinchè ogni sezione telegrafica sia dotata di un apparecchio completo di riserva per stazione provvisoria. L'apparecchio si compone di un gruppo Morse in cassetta, di 10 elementi di pila pure in cassette, di trespoli ed altri accessori. Gli apparecchi serviranno tanto per il caso di esperimenti, quanto per l'impianto di stazioni telegrafiche provvisorie ogni qual volta se ne verifichi il bisogno.

Magazzini dei tabacchi. Si annuncia da Roma che il ministro delle finanze è intenzionato di trasformare i magazzini di vendita dei tabacchi in altrettanti spacci all'ingrosso. Questi saranno conferibili ad appaltatori mediante pubblico incanto. Il beneficio che il ministro spera di ricavare da questa trasformazione sarebbe di due milioni di lire.

La regia dei tabacchi ha riscosso in Friuli nel mese di febbraio ultimo scorso lire 198,676.90, cioè lire 1,873.60 più che nel corrispondente mese dell'anno scorso.

Teatro Minerva. La *Luna di Miele* di F. Cavallotti, destinata fino dal suo nascere a percorrere tronfalmente tutti i teatri d'Italia, ier l'altro a sera non ha avuto tra noi che quello che dicesi un successo di stima.

Tra questo dramma d'amore, e quello scherzo poetico così semplice, e bello qual è il *Cantico dei Cantici*, quanta varietà di tinte, qual contrasto di passioni, quanta diversità di effetti! Quest'ultima ci fa assistere al trionfo dell'amore coronato dalla felicità nella vita, quello invece ci mostra lo strazio di chi muore consolato da quell'istesso affetto che lo uccide.

Si è detto che in questo nuovo dramma Cavallotti ha avuto uno scopo eminentemente sociale e vero., «Infatti tutti, egli dice, hanno diritto alla loro parte di felicità. Tu sei ricco? sii largo del denaro a chi non ne possiede. Sei felice? dividi la tua felicità con chi è infelice.» Se io fossi ricco, dico il vero, sarei felicissimo di dividere i miei agi le mie ricchezze, con i miseri che stentano a guadagnarsi la vita; ruesto è un socialismo che ogni uomo di cuore, a qualunque partito appartenga, può e deve professare; ma non so che razza di socialismo sia quello che pretenderebbe si gettasse la propria moglie in braccio al primo infelice o pazzo che abbia la sventura d'innamorarsene.

È un socialismo, questo, troppo pericoloso e credo che i signori mariti sieno tutti d'accordo meco. Non so se lo saranno del pari le signore mogli.

Cavallotti ha ottenuto uno splendido successo più che altro per l'originalità dall'idea, e per i suoi versi stupendi, affascinanti, robustissimi, dai quali traspare un'anima ardente, innamorata, ed un cuore di poeta; col fascino della forma egli si è fatto e si farà sempre applaudire da tutti coloro, e sono i più, che antepongono la lirica alla realtà al verismo.

Ed ora ecco l'argomento. Manlio amava Dora e per fargliel o sapere non trova miglior mezzo che inviarle questi versi:

Quando la rosa che il volto infiora
Invido il tempo scolorirà
Nelle memorie, ne' sogni ancora
Rivedrai, forse, la cara età,
E fra le larve che te beata
Fean de la ebbrezza di antichi amor
Passerà forse sola, crucciata
L'ombra d'un bardo che offrâti il cor
Di te sognando visse.... e imprecando,
Ma non bestemmie salieno a te;
Fuggia dal core la gioia in bando,
Non del suo amore fuggia la fe'.
Come la flamma dei canti altera
Viva, perenne l'alimentò,
Seco dei giorni squallidi a sera
Contro alla Parca s'incamminò.
Oh fra le larve del dì che vola
Le dolci ebbrezze dei dolci amor
Se passa un'ombra crucciata e sola
Rammenta il bardo che offriati il cor!

Questa ardente dichiarazione d'amore che avrebbe commosso un macigno, fece dar invece Dora in una grande risata; e questo riso che distruggeva tutte le più care illusioni del poeta, gli spezzò il cuore, si ch'egli ammalò ed ora noi lo vediamo morire consunto dal dolore.

Quando si alza la tela, egli sta correggendo le ultime bozze del suo ultimo libro di poesie, mentre la morte gli aleggia dintorno. Il dottor Andrea, un medico filosofo, uno di quei medici che interrogano l'anima prima del corpo, gli sta vicino, lo conforta e lo consola. Egli sa che pel povero Manlio la vita non è questione che di ore; prolungargliela, egli dice, sarebbe una crudeltà; meglio vale rendergliela più lieta col conforto d'una dolce illusione. Manlio muore per amore, perchè Dora ha respinto il suo affetto. Orbene, Andrea vuole che muoia almeno con l'illusione di essere amato da colei che è causa della sua morte. Questa è moglie da sei giorni al conte Renato: sono dunque in piena luna di miele, ma ciò non iscoraggisce il bravo dottore. Egli spiega a Renato che non trova giusto venga turbata la sua felicità, la sua teoria dei *diritti acquisiti* e *dei diritti innati*.

Aver moglie e vigilarne la virtù, possedere e diventare elettori, essere medici per essere turbati nel primo sonno, ecco i diritti *acquisiti*, e...

Questi son tutti dritti che l'uom trova per via..
Che vengono e che vanno; ma il giorno ch'egli apria
Gli occhi alla prima luce, giungendo in questa valle
Avea già una valigia di dritti in su le spalle:
Ben vero, il più sovente avvien che appena nato
Capita in mezzo ai ladri dai quali è svaligiato....
E la storia del mondo, le sue rivoluzioni
Ti dan la storia eterna di queste grassazioni...
Perchè dei dritti primi ch'ei portò seco al mondo
L'uom si ricorda, e scritta dentro del cor profondo
Ne tien la nota; e un giorno vien che una voce ardita
Proclama sacrosanto il diritto alla vita;
Sacrosanto il diritto d'ogni mortal che vuole
La sua parte di amore e di aria e di sole:
Sacrosanto il diritto d'ogni mortal che dice:
«Io pur nacqui a esser libero! io pure a esser felice!

Queste ragioni però non persuadono punto Renato ed in allora il dottore incalza:

Ah perchè a te dinanzi bella s'apre la vita
Di sorrisi, di gaudi e di baci fiorita,
Perchè gaie al tuo talamo danzano intorno l'ore
E le ebbrezze ineffabili a te concesse amore,
Perchè insiem colla gioia, ad aperte narici
Aspiri agli egoismi superbi dei felici,
Perchè a te troppo lanta fece la parte il fato
Temi pur d'una bricciola venirne derubato?
E non sai che vuol dire aver vent'anni e in petto
Alimentar la fervida flamma d'un primo affetto;
Custodirla per anni, ignota al sol, segreta
Con fede di credente, con culto di poeta?
Lungo le notti insonni cura affannosa e sola
Sognando, unico gaudio del mondo, una parola
E per essa levarsi a ogni virtù del core,
Del bello ai sacri fascini ed al desio d'onore
Ed alle audace sante, a ogni augusto ideale
Sempre, sempre sognando la parole fatale....
Finchè un giorno l'ascolti... ed è voce di scherno...
E tutto, tutto sfasciasi.. resta il vuoto e l'inferno?
Lo sai tu l'ora, quando della vita alle porte
Il giovanetto pallido chiama pietà la morte?

Sol dopo che il dottore gli ha narrato ogni cosa egli accondiscende che Dora veda il Manlio, che gli parli da sola e che passi agli occhi di questi per sua cugina.

***

Dora, sola col morente, tenta rinfrancarlo e gli chiede perdono di averlo respinto. Ella ne sente rimorso e in pari tempo sente orgoglio della grandezza di lui, poichè fu lei che col suo crudele rifiuto ispirò la sua Musa, che lo innalzò all'altezza d'un vero poeta. Il dolore, il pianto fecero grande Manlio. Gli è questa grandezza che deve valere a lei il perdono. Questo linguaggio nuovo, dolcissimo scende al suo cuore come un balsamo soave; essa non ha pronunciato una parola sola d'amore, ma egli crede d'indovinarla e questa illusione lo rende tanto ardito da domandarle un bacio, per lui il colmo della felicità. Non deve egli morire?

.... Rifare di nuovo de' miei giorni il sentiero,
A che? Tutto io ne so. Non cela alcun mistero
La vita a chi la lascia. Tutto è pianto e dolore...
Angiolo solo ride sovra le tombe amore,
Se a me dicesser: Torna ai giorni verdi; avrai
Tu e salute e gloria: tutta di fior vedrai
Sorrere a te la vita per entro a un mar di suoni,
Di profumi, di luce, di ebbrezze e di canzoni;
Sui felici del mondo andrai felice... e Dora
Sola più non vedrai, rinuncierei quest'ora,
D'ogni piacer suprema, invocherie la morte!
Lascia filar la parca, lascia compir la sorte!

Queste parole gettano la costernazione nel cuore di Dora; perplessa, spaventata tenta fuggire al debole amplesso di Manlio; e questi:

.... Oh le gioie d'amor, Dora, verranno
Verran per te: diritti quassù i morti non hanno!
Adorata, felice sarai un giorno; eppure
La mente si rivolta al ver! Dentro l'oscure
Tombe, sono gelosi anche i morti. Mi pare
Che se di un altro fossi, che se un altro chiamare
Ti potesse così: — *Dora!* come io ti chiamo...
E se un altro nel mondo potesse dirti: t'amo!
Saria orrenda la morte, disperato morrei,
Mi par che troppo freddo dentro la tomba avrei!

Tanto dolore avrebbe vinto anche un cuor di marmo; ella si volge a lui affettuosamente ed esclama:

Mi chiedi i baci
Che cos'altro domandi?..Baciami in bocca e taci!

E qui è il punto culminante dell'azione.

Renato che vede baciare la sua Dora la chiama con ansia affannosa; nella mente di Manlio si sveglia in allora un orribile sospetto... ma il dottore glielo distrugge facendogli credere che se Renato ha tanta confidenza con Dora si è sol perchè deve sposarne la sorella. La vita sfugge al poeta, ma egli è felice, dell'illusione di credersi amato e mentre il dottore gli legge il caso di Rudello e della contessa che

.... su di lui chinasi
Piena d'amore, lo stringe al sen...
Bacia la bocca di morte livida....

questi versi di *Heine* lo deliziano ed egli appoggiato al seno della donna del suo cuore e spira sorridendo.

***

Questa è la *Luna di miele* che non può al certo dirsi uno dei lavori più riusciti di Cavallotti, giacchè in esso non si può ammirare che la sola forma e non già il concetto che l'ha ispirato.

L'esecuzione fu buona.

***

Bene eseguita iersera la commedia in 1 atto *Fuoco al convento*, dai sigg. Artale e Roncoroni e più spiaccatamente dalla sig. Prosdocimi alla quale rivolgo una calda parola d'elogio.

La seconda della *Luna di miele* ebbe un'esecuzione più felice che non la prima dell'altra sera; ed il pubblico applaudì.

La sig. Zanardini cantò poi la bellissima romanza del m. Cuoghi *Il Bastardo*, scritta appositamente per lei, e lo fece con tanta grazia, con tanta delcezza, con tanto sentimento da riscuotere replicati ed insistenti applausi, assieme al giovane e simpatico maestro chiamato più volte agli onori pel proscenio.

La sig. Zanardini ha una voce d'un timbro eccellente, modulata e dolcissima. Essa dovrebbe studiare il canto: sarebbe certa di riuscire e di riuscire splendidamente.

Il solito buon umore e le solite risate all'*Atteone infanticida* eseguito dal sig. Roncoroni con quella vis-comica con la quale ottiene e otterrà sempre dei successi. REMO.

Questa sera, spettacolo a beneficio della attrice Felicita Prosdocimi, si darà: *Tutto il male non viene per nuocere* in un atto in prosa del prof. dott. A. Fiammazzo, nuovissima; indi *Gli innamorati*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni; farà seguito la brillantissima farsa: *La consegna è di russare.*

Per domani: *La società che si diverte* di Pailleron.

Quanto prima:

Peripezie del matrimonio, dramma in tre atti in prosa di Zanini Achille.

Fedora dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou. Nuovissima per Udine.

Lo stratagemma di Arturo, brillantissima commedia in 3 atti dai signori Duru e Chivot. Nuovissima per Udine.

La Compagnia lirica che deve cantare al Minerva nella imminente stagione di primavera *I promessi sposi* e la *Contessa d'Amalfi* si trova già, in gran parte, *alla piazza*. Ai primi della settimana prossima cominceranno le prove.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 9° Fant. domani dalle ore 12 1|2 alle 2 sotto la Loggia:

1. Marcia	« L'Eroina »	Bonferoni
2. Atto I.	« Jone »	Petrella
3. Mazurka	« Delizie »	Pinochi
4. Atto III.	« Aida »	Verdi
5. Polka		N. N.

Guasti al Giardino. Ieri, nelle ore antimeridiane, parte della cavalleria di stanza a Udine, faceva delle esercitazioni nel pubblico giardino maggiore.

La cavalleria penetrò nella grande rotonda centrale, calpestò quelle zolle erbose, e guastò inoltre qua e là i viali destinati al passeggio.

Raccomandiamo alla competenti autorità militare, che simili inconvenienti non succedano più per l'avvenire.

Contravvenzioni. Fra questi benedetti vetturali pubblici c'è sempre taluno proprio incorreggibile.

Non passa giorno si può dire che a carico di taluno d'essi non si abbia a registrare qualche contravvenzione ai regolamenti municipali.

Ieri, per esempio, due vetturali si trovavano alla stazione ferroviaria coi loro bucefali, in attesa che arrivasse il treno da Venezia.

Tanto per non perder tempo, indovinate mo' cosa fecero? Discesero bravamente da cassetto, lasciarono in balia a se stessi i due bucefali, ed entrarono bravamente al caffè a fare una partitata alle carte.

Un vigile urbano, come al solito, accortosi del fatto, li *pose* ambedue in contravvenzione.

Uno stuolo di quei ragazzi che frequentano alla sera la Scuola d'arti e mestieri della nostra Società operaia, si avviava ier sera, verso le ore 9 e mezza, dopo ultimata la lezione, verso le proprie abitazioni.

Giunti sul piazzale Venerio, si misero a urlare e schiamazzare a squarciagola continuando con quelle grida sino quasi all'Ufficio Postale.

I cittadini, che passavano da quelle parti, credevano si trattasse di qualche dimostrazione tanto era il vociare e lo strepitare di quei ragazzi.

Sarebbe pur bene che i medesimi si persuadessero che l'andar per le strade senza far chiassi è ciò che si pratica dai giovani bene educati.

Interramenti. Anche ieri vennero interrati, nel luogo a ciò destinato, una vacca perchè affetta da tisi perlacea diffusa, e due vitelli.

Tentato furto. Vicino al deposito macchine alla nostra Stazione ferroviaria, si trovano ammucchiate delle lamine di ferro di poco valore, che servono per gli usi del deposito stesso.

Or bene, l'altra notte alcuni galantuomini da gattabuia, pensarono bene di asportare alcuni pezzi di quel ferro, per poscia venderlo o adoperarlo.

Ma sul più bello della loro onesta azione, vennero sorpresi da due o tre inservienti ferroviarii, che, senza por tempo di mezzo, corsero sul luogo per acchiapparli.

Tutti sanno però che le gambe dei ladri sono fatte sullo stampo di quelle dei cervi, ond'è che per quanto i facchini della Stazione inseguissero quei galantuomini, non riescirono ad arrestarli, nè a sapere chi fossero.

Il mercato bovino ed equino di ieri fu, come poteva prevedersi, scarso. Vi erano nè più nè meno di 1300 bestie bovine e 30 a 35 cavalli di basso prezzo. Verso il mezzogiorno si cominciò qualche contrattazione e si fecero dai 40 a 50 affari in sorte, cioè 12 a 14 in buoi, altri in vacche e roba giovane. In cavalli 3 contratti.

ULTIMO CORRIERE

Il varo della Lepanto.

Livorno 16. Comincia l'affluenza di forestieri. Grandi apparecchi per la solenne festa. E' giunta parecchia truppa. La corazzata *Ancona* ed altre navi sono attese stassera. Il tempo accenna a migliorare.

Roma 16. La famiglia reale è partita per San Rossore alle ore 11 e 30 accompagnata da Acton e Pasi.

Torino 16 Stasera partono per Livorno il principe Amedeo, il principe Tommaso e il principe di Carignano.

Livorno 16. ore 3. Giunse la squadra: la città è animatissima.

La dinamite a Londra.

Londra 16. Esplosione formidabile alle ore 9 pom. a Westminster, al Ministero del Governo locale. La facciata del Ministero è gravemente danneggiata, le finestre rotte. L'esplosione fu sentita fino alla Camera dei Comuni, ed è attribuita alla dinamite.

Londra 16. (Camera dei Comuni). Harcourt conferma l'esplosione del pianterreno del Ministero; nessun ferito. La causa è ancora sconosciuta. Aggiunge che una scatola contenente materia esplodente scoppiò alle 7 e mezzo nell'ufficio del *Times.* Danni serii.

Londra 16. L'edificio ove avvenne l'esplosione, contiene i ministeri del governo locale, degli esteri, dell'India, delle colonie, e dell'interno. L'attentato fu diretto contro il primo. Una forte quantità di dinamite fu posta all'esterno di una finestra. Gladstone trovavasi a casa nel momento dell'esplosione. Abita rimpetto all'edifizio che tentossi far saltare. La polizia fu raddoppiata alle Camere dei lordi e dei comuni. Vennero poste da per tutto sentinelle.

Il *Times* dice che bisogna considerare l'esplosione come una risposta dei feniani al discorso di Gladstone di mercoledì. Soggiunge: Se gli irreconciliabili credono di rispondere al governo colla dinamite, il giorno delle riforme legislative in Irlanda è irrevocabilmente passato.

Londra 16 Nulla si sa di preciso circa la materia esplodente usata contro il palazzo del ministero; credesi sia dinamite. Uno degli uffici del dipartimento del governo locale fu molto devastato dall'esplosione; parecchie grondaie di pietra rimasero completamente polverizzate, dei pezzi di muro vennero gettati a grande istanza. L'esplosione ebbe luogo, evidentemente, fuori dell'edifizio. Furono prese delle precauzioni per custodire tutti gli edifizi pubblici e i docks

Fu aperta un'inchiesta sotto la presidenza di Treveylan; finora nessun arresto, nessuna traccia dei colpevoli. La polizia crede che il reato sia opera dei feniani. Un premio considerevole venne offerto agli scopritori dei colpevoli.

Domani a Parigi.

Parigi 16. I passanti per le vie strappano indignati gli affissi anonimi eccitanti gli ufficiali e i soldati a restarsene tranquilli spettatori, quando, domenica prossima, parecchie migliaia della popolazione moveranno contro la Camera dietro una bandiera bianca col giglio borbonico e dietro una bandiera rossa.

Il governo prepara intanto le più severe misure di precauzione da opporre ai tentati disordini ed agli eventuali tumulti. Il quinto reggimento dei corazzieri, stazionato a Sens, ed altri due di guarnigione a Châlons, devono arrivare domenica mattina.

Qualora avessero luogo assembramenti sul campo di Marte, essi saranno sciolti irremissibilmente ad ogni costo. Se poi avessero da opporre resistenza armata, l'ordine impartito dal governo della Repubblica è di far fuoco sulla moltitudine, basandosi sulla legge del giugno 1848.

Tutte le truppe saranno consegnate domenica nelle caserme.

Tutti i giornali esortano unanimi il pubblico a voler domare la propria curiosità ed evitare domenica di avvicinarsi al campo di Marte.

L'Irredenta tedesca.

Vienna 16. Parecchi degli studenti che parteciparono al *Commeos* in onore di Wagner verranno espulsi dall'università. Gli studenti tedeschi di Graz hanno inviato al deputato Scönerer un indirizzo di felicitazione. Si dice che l'imperatore sia indignatissimo. I giornali della Germania sono indignati per i rigori del governo austriaco contro i tedeschi.

Armamenti russi.

Berlino 16. Si ha da Varsavia che tre imprenditori russi hanno assunto per 33 milioni di rubli le nuove fortificazioni di quella città, che devono essere finite in dicembre 1884. Nello stesso termine devono essere eretti i nuovi forti presso Kowno, Modlin e Dubno, che costeranno altri 82 milioni.

TELEGRAMMI

Parigi 15. Il socialista tedesco, Carlo Marx, è morto ieri ad Argenteuil, presso Parig.

Parigi 16. La *Libertè* annunzia che dieci dei principali anarchici fra i quali: Allemane, Balesti, Ketailleur, Labusquière e Dopus, vennero arrestati stamane. Altri arresti furono operati nei dipartimenti.

Bucarest 16. Bratiano rinnovò al Senato la dichiarazione fatta alla Camera. La Rumania, diss'egli, «non accetterà mai il trattato di Londra.» Floresco capo dell'opposizione, dichiarò che quando suonerà l'ora critica, tutti i partiti spariranno per unirsi in un solo partito nazionale. Il Senato votò una mozione di fiducia nel ministero.

Parigi 16. Iersera fu tenuta la prima riunione della lega revisionista. Molti senatori, deputati e giornalisti erano presenti. Si presero le seguenti decisioni: «Una lega è formata, allo scopo di ottenere la revisione della costituzione, onde organizzare la repubblica sul principio della sovranità del suffragio universale; la lega non avrà alcun carattere elettorale; la presidenza redigerà il progetto, un manifesto, gli statuti.

Il Principe Napoleone è partito per Londra con il principe Luigi.

Londra 16. I giornali pubblicano un dispaccio di Granville ai rappresentanti inglesi circa la navigazione del Danubio. Il ministro espone in esso il trattato e i protocolli. Conclude che, vista l'opposizione della Rumania, le ratifiche del trattato non verranno scambiate prima di sei mesi, benchè le Potenze desiderino ottenere il consenso della Rumania, il cui rifiuto non impedirà che esse sanzionino il trattato.

Washington 16. Giusta rapporto del dipartimento d'agricoltura, sino al 1 marzo erano state inviate sul mercato dalle piantagioni 5,900,000 balle di cotone, quindi 86 1|4 per cento del raccolto annunziato nell'ultimo rapporto.

Roma 16. Dal discorso Mancini viene tratta la conseguenza che l'Italia sia realmente impegnata coll'Austria-Ungheria e colla Germania in caso di guerra ottenendo dei vantaggi territoriale.

Leopoli 16. Il *Dziennik Polski* assicura che l'agitazione russofila nella Rumenia va crescendo.

Roma 16. Rigattieri che un mese fa sparò i quattro colpi di revolver contro lo stemma dell'ambasciata austiaca presso il Quirinale, fu condannato a tre anni di relegazione.

MERCATI DI UDINE

17 marzo.

Mercato debole in tutti i generi.

Granaglie.

Grano. comm. l. 12.30, 12.60 13, 13.50
Castagne ordinarie l. 11
Id. inestate l. 14.

Sementi	al kilo
Trifoglio	l. 1.50, 1.75
Erba Spagna(medica)	» 0.95, 1.25
Reghetta	» 0.60, 0.80
Altissima	» 0.85, 1.05
Pollerie.	
Polli d'India maschi	l. 1.05, 1.15
» » femmine	» 1.25, 1.35
Galline	» 1.10, 1.25
Pollastri	» 2.25, -.—
Foraggi e Combustibili.	
Fieno dall'Alta I qual.	l. 6.40, 7.50, -.—
Paglia da lettiera	» 4.50, -.—, -.—
Legna tagliate	» 2.25, 2.40, -.—
» in stanga	» 2.15, 2.25, -.—
Carbone l. 6.70, 7.55	

Notizie commerciali.

Coloniali. Caffè. Trieste 16 marzo. Continuando il favorevole andamento dell'articolo anche durante la decorsa ottava gli affari riuscirono attivi e a prezzi di ulteriore aumento.

Zuccheri. Il mercato durate la decorsa ottava si mantenne in calma senza variazione nei prezzi. Arrivarono dal-l'8 al 14 marzo: 23300 quintali zucchero pesto, 720 in pani, 90 in quadretti.

Cereali. Trieste 16. Mercato cereali invariato.

Olii. Trieste 16. Continuando a mancare gli arrivi, le vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva riescirono di poca entità a prezzi sostenuti. Nelle sorti mezzo fine e fine discreti affari a prezzi invariati pei primi, e d'aumento pei sopra fini.

Pellami. Trieste 16. In generale l'andamento delle pelli grosse è piuttosto fiacco. Gli arrivi delle pelli agnelline stanno per incominciare, ed i prezzi che si pretendono per le medesime sono enormemente alti non stando in relazione coll'andamento dell'articolo tanto nell'interno quanto nella Germania. Capretti poco animati.

Riso. Trieste 16. Mercato sempre calmo per mancanza di domande per l'esportazione.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 16 marzo

Napol.	9.51.[a 9.49[.	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.60.[-a 5.59[.—	Rend. au.	78.15 a 78 25
Londra	119.90 a 119.50	R. un. 4 pc.	88.[35 a ——
Francia	47.30 a 47.55	Credit	308.— a 310.[—
Italia	47.20 a 47.30	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.20 a 47.30	R. it.	88.3[8 a 88.12

PARIGI, 15 marzo

Rendita 3 0[0	82.39	Obbligazioni	—.—
» 5 0[0	115.85	Londra	25.25
» Ital.	89. 50	Italia	.1[4
Ferr. Lomb.	119.—	Inglese	102.1[4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.35
» Romane	—.—		

LONDRA, 9 marzo

Inglese	102.9[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	88.5[8	Turco	—.[—

VENEZIA, 16 marzo

Rendita pronta 89.80 per fine corr. 89.—
Londra 3 mesi —.— — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.10 a 20.12
Bancanote austriache	da 211.25 a 211.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 16 marzo

Nap. d'oro	20.10.[—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.11	Banca To. (n.o)	702.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	768.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.89.[—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 16 marzo

Mobiliare	308.40	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	143.75	Cambio Parigi	47.50
Ferr. Stato	337.—	» Londra	119.85
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.45

BERLINO, 16 marzo

Mobiliare	540.50	Lombarde	248.—
Austriache	578.—	Italiane	89.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.